

altaw7id.blogspot.com

La dissociazione dagli idoli

Abû Marîam `Abd al-Raḥman al-Muḥlif

**Traduzione a cura di
`Abd al-Wâḥid al-Şiqillî**

**«Ad ogni comunità abbiamo inviato un messaggero
[che dicesse]: Adorate Allâh e allontanatevi dall'idolo.»**

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Âllâh, il Clemente, il Misericordioso.

La lode è per Âllâh, e la preghiera e la pace siano sul Messaggero di Âllâh.

Il fondamento della dissociazione, senza il quale l'Islâm non è valido, consiste nel rigetto di [ogni] adorazione diversa dall'adorazione di Âllâh.

Questo è il fondamento del diniego dell'idolo. Come disse l'Altissimo: **«E [ricorda] quando disse Ibrâhîm a suo padre e alla sua gente: “Certo io mi dissocio da tutto ciò che adorare [all'infuori di Âllâh]!”»** (43:26)

Il rigetto di [ogni] forma d'adorazione diversa dall'adorazione di Âllâh, rappresentata dall'idolo, costituisce il fondamento del diniego dell'idolo. Cosicché l'Islam di un individuo non sarà valido, sino a quando non si sarà dissociato [completamente] da [ogni] culto diverso da quello di Âllâh.

Disse l'Altissimo: **«Avete avuto un bell'esempio in Ibrâhîm e in quelli che erano con lui, quando dissero alla loro gente: “Noi ci dissociamo da voi e da quello che adorare all'infuori di Âllâh: vi rinneghiamo. Tra noi e voi è sorta inimicizia e odio [che continueranno] ininterrotti, finché non crederete in Âllâh, Unico”, eccezion fatta per quanto Ibrâhîm disse a suo padre : “Implorerò perdono per te, anche se è certo che non ho alcun potere in tuo favore presso Âllâh!”. - “Signore a Te ci affidiamo, a Te ci volgiamo pentiti, e verso di Te è il divenire.”»** (60:4)

E fa parte del diniego dall'idolo allontanarsi altresì dalla sua adorazione.

Disse l'Altissimo: **«[Dicevano l'un l'altro i giovanetti]: “E quando vi sarete allontanati da essi e da ciò che adorano all'infuori di Âllâh, riparatevi nella caverna: il Signor vostro riverserà su di voi la Sua misericordia, e disporrà dolcezza a vostra sorte.”»** (18:16)

E disse: **«[Disse Ibrâhîm alla sua gente]: “Mi allontano da voi e da ciò che invocate all'infuori di Âllâh. Invoco il mio Signore, che spero non sarò infelice nella prece che dirigo verso il mio Signore.” E allorché si fu allontanato da loro e da ciò che adoravano all'infuori di Âllâh, gli donammo Ishâq e Ja`qûb, e di ognuno ne facemmo un profeta.»** (19:48)

Allontanarsi dall'adorazione dell'idolo implica che ci si debba anche allontanare dai suoi adoratori. La fede non si realizza fintanto che non ci si allontana [anche] dagli adoratori dell'idolo. L'allontanamento è di due tipi:

I. [Occorre] non offrire loro alcun supporto, non stipulare con loro alcuna alleanza, e non schierarsi dalla loro. Senza di questo l'Islâm non è valido. Ne consegue, che chiunque oggi sostenga l'idolo, lo supporti, gli presti obbedienza, riconosca la validità dell'alleanza con lui, e lo agevoli contro i monoteisti, diviene un infedele, sia che si tratti di un cosiddetto "sapiente", o di una persona comune. Il fondamento della religione non si compie se non con questo, come [si evince] dal summenzionato versetto.

II. Chi realizza il fondamento della religione è chi crede nell'invalidità del culto dell'idolo, lo detesta, lo condanna, e si dissocia da lui interiormente.

Questo tipo di allontanamento è a sua volta suddivisibile in varie categorie:

1. Chi poteva separarsi dall'idolo, e uscire dal suo territorio, ma non lo ha fatto, si è macchiato di una colpa, secondo il Consenso unanime dei sapienti. Disse Âllâh: **«Quando gli angeli prenderanno [le anime di] coloro che fecero torto a se stessi, diranno: "Quale fu la condizione vostra?" Diranno: "Eravamo oppressi sulla terra." Allora [gli angeli] diranno: "Non era la terra di Âllâh [tanto] vasta perché emigraste?" Ecco coloro che avranno per dimora l'inferno. Che pessima destinazione!»** (4:97) E disse Âllâh: **«Invero coloro che hanno creduto e sono emigrati, e hanno lottato con i loro beni e le loro vite nel Sentiero di Âllâh, e quelli che hanno dato loro asilo e soccorso, sono alleati gli uni agli altri. Quanto a coloro che hanno creduto e non sono emigrati, non vi alleerete con loro, fino a quando non emigrino. Se reclamano il vostro aiuto in nome della religione, prestateglielo pure, ad eccezione di quella gente con cui avete stipulato un patto. Âllâh osserva quello che fate.»** (8:72)

2. Chi non poteva separarsi dall'idolo, in mancanza di territori annessi all'Islam, come avviene oggi, o a causa dell'impossibilità di uscire [dal suo territorio], perché nessuno gli aveva indicato la strada, o nel caso di donne e bambini che non riescono a trovare un modo: Disse Âllâh: **«Eccezion fatta per gli oppressi, tra gli uomini, le donne e bambini che non riescono a escogitare un modo, e che non hanno trovato via alcuna. Quelli, forse Âllâh li perdonerà. E Âllâh è Indulgente, Perdonatore.»** (4:98)

Chi alcuni sapienti hanno considerato un'eccezione: chi può manifestare apertamente la sua religione nel territorio dell'idolo, dichiarando pubblicamente la verità, mostrando inimicizia interiore ed esteriore verso l'idolo, costui, non sarà obbligato a emigrare dal territorio dell'idolo verso il territorio dell'Islâm, anche se è comunque preferibile che emigri.

Disse Šayḥ `Abd Âllâh Ibn `Abd al-Raḥman Abû Buṭaîn: «Ho ricordato il caso di colui il quale vive tra gli associatori; se costui ha la facoltà di esternare il monoteismo, al punto da poter esprimere e manifestare che queste cose [tradizioni], come quello che essi fanno presso i sepolcri ecc. sono [forme di] associamento, falsità, e sviamento, e può ad esempio dire: "Io sono dissociato da costoro e dal loro operato", non è obbligato a emigrare. Se invece non può manifestare ciò apertamente, anche se è consapevole della loro falsità, che è l'associamento, [e non emigra] ha abbandonato un obbligo, ma non diviene un miscredente per questo.»

Disse Šayḥ `Abd al-Laṭîf Âl al-Šayḥ: «Poiché è stato stabilito che questo peccato faccia parte dei peccati maggiori, e che il suo fautore corra un grave rischio, come sostenuto dal Corano e dal Consenso unanime dei sapienti. Ad eccezione di chi può praticare apertamente la sua religione, essendone edotto, e può professarla e manifestarla [di fronte ad altri]. Questi rappresenta un'eccezione, ma gli altri sono tutti contemplati nel summenzionato versetto, perché la permanenza [nella dimora degli infedeli] può valere per una minoranza così come per una maggioranza [di persone].»

In effetti, la questione della permanenza del musulmano nella dimora infedele, nel caso in cui abbia la possibilità di emigrare verso la dimora dell'Islâm, ma riesca [comunque] a manifestare apertamente la sua religione nella dimora della miscredenza, è oggetto di controversia tra i sapienti. Alcuni, basandosi sulla generalità delle prove che rendono obbligatoria l'emigrazione dalla dimora infedele alla dimora dell'Islam, ritengono sia lui consentito rimanere nella dimora della miscredenza; e che non vi sia alcuna prova specifica su questa questione. Altri, per contro, ritengono sia lui consentito rimanere nella dimora della miscredenza, fintanto che possa manifestarvi apertamente la sua religione, anche se è comunque preferibile che emigri. Quanto alla permanenza nella dimora infedele di chi è debole e oppresso, ma abbia la possibilità di emigrare, v'è unanimità che sia vietata. V'è altresì unanimità che chi permanga nella dimora infedele, essendovi oppresso, ma non potendo escogitare un modo [per uscirne], sia scusato.

Tutte queste sono condizioni di validità del fondamento del diniego dell'idolo: credere nella falsità del culto dell'idolo; detestarlo; manifestare, secondo le proprie capacità e possibilità, inimicizia nei suoi confronti; allontanarsi da esso; e combatterlo, se possibile. E chiunque manifesti la sua appartenenza alla religione dell'idolo, adorandolo in luogo di Âllâh, supportandolo, aiutandolo nel suo diniego, o schierandosi dalla sua contro i monoteisti, è un infedele, poiché non ha realizzato il fondamento dell'Islâm.

Un'altra questione relativa a questo fondamento è la distinzione tra il manifestare e il celare l'ostilità verso l'idolo, dissociandosi da esso e dai suoi alleati; ovvero: il fatto di manifestare apertamente il distacco da esso. Per quanto riguarda la dissociazione attraverso gli atti, abbiamo già accennato a questo in precedenza. Dissi: quando il fondamento della religione, o il fatto di credere [intimamente] nell'invalidità dell'adorazione dell'idolo, detestandolo, è stato realizzato, è necessario che il musulmano esprima ciò [verbalmente]; e chi ne ha la facoltà, ma non lo fa, è un peccatore, mentre chi non ne ha la facoltà, ed è impossibilitato ad emigrare fisicamente dalla dimora dell'idolo, come nel caso degli oppressi, è scusato. Disse l'Altissimo: **«Già vi fu rivelato nel Libro: “Quando sentite che vengono negati o scherniti i segni di Âllâh, non sedetevi con loro, fino a quando non cambiano argomento, altrimenti sareste come loro”. Invero Âllâh radunerà tutti gli ipocriti e i miscredenti nell'Inferno.»** (4:140)

Âllâh considera coloro che non rigettano l'infedeltà, che non si dissociano da essa, e che siedono con gli infedeli, infedeli alla stessa stregua loro. Disse il profeta – su di lui la pace e la preghiera: **«Chi tra voi scorga un male, lo cambi con la sua mano, e se non può, allora con la sua lingua, e se non può, allora con il suo cuore, e questa è la fede più debole.»**

E si tramanda autenticamente da `Abd Âllâh Ibn Mas`ûd, che il Messaggero di Âllâh – su di lui la pace e la preghiera – abbia detto: **«Non c'è mai stato un profeta, che sia stato inviato da Âllâh in una comunità prima di me, il quale non avesse presso di sé degli apostoli e dei compagni della sua comunità, che non seguissero la sua tradizione e le sue ingiunzioni. Quindi, vennero dopo di loro dei detrattori, i quali dicevano quel che non facevano, e non facevano quello che ordinavano. Chi li ha combattuti con la sua mano è un credente, chi li ha combattuti con la sua lingua è un credente, chi li ha combattuti con il suo cuore è un credente, in caso contrario, non vi sarebbe un solo atomo di fede in lui.»**

Allorché la lotta del cuore cessa, la fede si dilegua. Il fondamento della fede consiste nel detestare e nel rigettare la miscredenza con tutto il cuore. Questa ostilità viene edificata sulla certezza che questo male sia falso. Quando una di queste due cose scompare, o entrambe scompaiono, la fede [interamente] si annulla. Quando la convinzione della falsità del culto dell'idolo scompare dal cuore, scompare il fondamento della fede, e se l'odio dell'idolo scompare dal cuore, scompare anche la fede. Chi non può combattere l'idolo con la sua mano, occorre che lo faccia con la sua lingua, e se non può con la sua lingua, occorre che lo faccia con il suo cuore, e chi tralascia la lotta del cuore, abbandona l'Islam a partire dal suo fondamento.

Disse Šayḥ `Abd al-Laṭīf Âl al-Šayḥ: «Manifestare tedio non equivale a odiare. Per quanto riguarda il manifestare tedio, infatti, si può essere scusati, per impotenza o per timore, poiché disse l'Altissimo: «**A meno che temiate qualche male da parte loro.**» (4:140) Invece l'odio, è [una condizione] imprescindibile, perché rientra nel diniego dell'idolo. C'è infatti, nell'amore per Âllâh e per il suo Messaggero, un legame assoluto, imprescindibile per il credente. Chi trasgredisce ad Âllâh, cessando di manifestare inimicizia, è considerato da Âllâh un trasgressore. Così, se il fondamento dell'inimicizia trovansi nel suo cuore, è pure un trasgressore. Inoltre, se non emigra, avrà accumulato ancora più peccati. Come disse l'Altissimo: «**Quando gli angeli prenderanno [le anime di] coloro che fecero torto a se stessi.**» (4:97) Ma non diverrà miscredente, perché il versetto si riferisce alla minaccia [del castigo ultraterreno] e non all'accusa [di infedeltà]. Quanto a chi non prova in cuor suo inimicizia, è contemplato nella dichiarazione dell'interrogante: “Non odia gli associatori, questa è una cosa gravissima, un peccato enorme, e cosa resta di buono senza l'inimicizia verso gli associatori?”»

E tra i significati contemplati nella dissociazione dell'idolo, v'è che ci si debba altresì allontanare da lui. Come disse Âllâh: «**Ad ogni comunità inviammo un messaggero [che dicesse]: Adorate Âllâh e allontanatevi dall'idolo. Âllâh guidò alcuni di essi e altri si persero, sviati. Percorrete la terra e vedrete cosa accadde a quelli che tacciarono di menzogna [i messaggeri].**» (16:32) E disse ancora: «**E a coloro che si allontanano dall'idolo per non adorarlo, e ritornano ad Âllâh, a loro [annuncia] la lieta novella. [annuncia] la lieta novella ai [Miei] servi.**» (39:17)

La realizzazione dell'Islâm può avvenire solo con la separazione dal culto dell'idolo, e chi non si realizza questo fondamento non realizza la fede.

Come disse l'Altissimo: **«I credenti, combattono nel Sentiero di Âllâh, e i miscredenti combattono nel sentiero dell'idolo. Combattete gli alleati di Satana. In verità, le astuzie di Satana sono deboli.»** (39:17)

Chi combatte assieme all'idolo, schierandosi dalla sua parte contro i monoteisti, non realizza il fondamento della fede, che consiste nell'allontanarsi da lui. Chi combatte al fianco dell'idolo, [supportandolo] economicamente, finanziariamente, moralmente, e con ogni altro mezzo, diviene un suo alleato. Disse l'Altissimo: **«Âllâh è il patrono di coloro che credono, li trae dalle tenebre alla Luce. E coloro che denegano hanno per patroni gli idoli, che dalla Luce li traggono alle tenebre. Ecco i compagni del Fuoco, in cui rimarranno in eterno.»** (39:17)

E qui va sollevata una questione assai importante, alla quale bisogna prestare la massima attenzione: quando parliamo del diniego di qualche cosiddetto sapiente, tra quelli venerati da certe persone, noi non lo facciamo per il semplice fatto che questi sapienti si astengono dal dichiarare infedeli alcuni tiranni in particolare, malgrado la loro realizzazione del fondamento dell'odio, della dissociazione, e dell'ostilità verso questo idolo. Anche se il fatto di astenersi dal pronunciarsi circa l'infedeltà dell'idolo non sia una questione di poca importanza. Quel che sconfessiamo, è chi si astiene dal pronunciarsi sull'infedeltà di alcuni tiranni e di alcuni idolatri, qualora sia consapevole del loro caso [e statuto]. Perché in verità, la dissociazione dagli idolatri, e la loro sconfessione, fa parte del fondamento dell'Islâm.

Per questo motivo Šayḥ al-Islâm Muḥammad Ibn `Abd al-Wahhâb disse: «Se sai questo, allora quei tiranni in cui le persone confidano, siano essi scissionisti o altri, i quali sono conosciuti sia dalla massa che da una minoranza, e che istruiscono ed esortano le persone a seguirli in questo, sono tutti apostati e negatori dell'Islâm, e chi li supporta, o nega ciò che li ha resi miscredenti, o sostiene che il loro operato, anche se falso, non li porti all'infedeltà, il minimo che possiamo dire di costui è che sia un perverso. Non si accetti la sua testimonianza, e non si effettui l'orazione dietro di lui. Ma non è valido l'Islâm senza la dissociazione da loro ed il loro ripudio. Disse Âllâh: **«Chi dunque ha rinnegato l'idolo e ha fede in Âllâh, si aggrappa all'impugnatura saldissima, senza rischio di cedimenti.»**

Si contempli ciò che lo Šayḥ afferma in quest'ultimo passaggio: «Ma non è valido l'Islâm senza la dissociazione da costoro e senza il loro ripudio.»

Ma, come ho detto, la nostra sconfessione di alcuni cosiddetti sapienti non è motivata unicamente dal fatto che essi si astengono dal pronunciarsi circa la miscredenza di alcuni tiranni, ma è a causa della loro mancata realizzazione del fondamento dell'Islâm, il quale consiste nel separarsi dall'idolo. Senza di questo, non sarà valido l'Islâm [di chicchessia]. Infatti, costoro si schierano dalla parte dell'idolo, combattono assieme a lui, lo considerano come un loro governante legittimo, al quale debbono prestare obbedienza, e contro il quale non ci si può ribellare, e giudicano chi lo ripudia e chi gli si oppone come uno scissionista, un eretico, uno sviato, o un folle. E questo significa propriamente combattere al fianco dell'idolo. Âllâh ha decretato la miscredenza di chi cade in questo, e la sua espulsione dall'Islâm: egli è un Suo nemico dichiarato, e fa parte degli alleati dell'idolo. Bisogna prestare molta attenzione a questa questione, si faccia bene attenzione. E non si portino le nostre parole fuori dal contesto, e non ci si attribuisca quello che non abbiamo detto. Occorre anche sapere che esiste una distinzione giuridica e razionale tra il caso di un tiranno, e in caso di un apostata. L'idolo è detto tale unicamente a causa della sua miscredenza e del suo traviamiento, e su questo i sapienti concordano all'unanimità. L'idolo è proprio come lo hanno definito i sapienti all'unanimità: «[L'idolo] è tutto ciò che oltrepassa il confine di quel che può essere adorato, seguito, o obbedito.» E qui emerge chiaramente la differenza rispetto all'apostata.

Ibn al-Qayim ha spiegato questa definizione come segue: «[L'idolo] è tutto ciò che oltrepassa il limite di quel che può essere adorato, seguito, o obbedito. L'idolo è tutto ciò a cui le persone ricorrono, [che giudica] senza tener conto [dell'autorità] di Âllâh e del Suo Messaggero, o ciò che esse adorano in luogo di Âllâh, o ciò che seguono ciecamente senza tener conto [dell'autorità] di Âllâh. È ciò a cui [la gente] obbedisce ciecamente senza sapere se ciò significa obbedire ad Âllâh. Questi sono gli idoli del mondo. Se si considera questo, e se si prende in esame la situazione delle persone che sono assieme a loro, si vedrebbe come la maggior parte di esse abbiano abbandonato il culto di Âllâh, per adorare questo idolo, e come abbiano tralasciato di seguire ed obbedire il profeta per obbedire e seguire l'idolo.»

Troverete che l'idolo è pago e soddisfatto di essere adorato assieme ad Âllâh. Egli si mette dunque al pari di Âllâh. Il caso dell'idolo differisce dal caso di chi adora questo idolo: l'idolo cerca di competere con Âllâh l'Altissimo su un diritto che appartiene a Lui soltanto; mentre l'adoratore dell'idolo, consacra all'idolo un diritto che appartiene soltanto ad Âllâh.

È un fatto conosciuto secondo necessità, mediante l'intelletto o mediante la legge sacra, che l'adorato sia superiore all'adoratore, sia esso il vero Dio, o una falsa divinità. Se trattasi di una falsa divinità, la sua ribellione, le sue menzogne, e le sue fabbricazioni sono conosciute, e le sue falsità sono peggiori di quelle dell'adoratore. Mentre l'idolatra è ingiusto e menzognero verso Âllâh, perché consacra ad altri un diritto che appartiene solo ad Âllâh, l'idolo commette un peccato di gran lunga peggiore, e una falsità ben più grave di quella del semplice idolatra. Disse l'Altissimo: **«E [rammenta] quando Luqmân disse a suo figlio: “Figlio mio, non attribuire ad Âllâh associati. Attribuirgli degli associati è un'enorme ingiustizia”.»** (10:106) E disse: **«E non invocare, all'infuori di Âllâh, ciò che non ti reca né beneficio, né danno. Se lo facessi, saresti uno degli ingiusti.»** (10:106)

Perché la sua falsità non consiste nel dedicare ad altri un diritto che appartiene esclusivamente ad Âllâh, ma il fatto che egli rivendica per sé stesso il diritto di essere adorato come Âllâh, e questo è ben più grave del semplice dedicare ad altri un diritto che appartiene ad Âllâh soltanto.

Attestare l'infedeltà degli apostati non è altro che una diramazione del diniego dell'idolo, senza il quale la fede non è valida. Ed è notorio che la regola inerente il fondamento sia più importante di una regola concernente una diramazione del fondamento medesimo. Disse Âllâh: **«E diranno i deboli a quelli che erano tronfi d'orgoglio: “No, furono i vostri intrighi, di giorno e di notte, quando ci ordinavate di disconoscere Âllâh e attribuire Lui degli eguali!”. Celeranno il loro rimorso quando vedranno il castigo, [perché] porremo i gioghi al collo dei denegatori. Saranno compensati per altro che per le opere loro.»** (34:33)

Non è consentito considerare l'idolo alla stessa stregua degli apostati e dei miscredenti, poiché il tiranno oltrepassa i limiti nella sua miscredenza; per questo Âllâh ha reso obbligatorio il diniego dell'idolo e la dissociazione da esso, e ne ha fatto il fondamento dell'Islâm, senza cui l'Islâm non è valido.

Ibn al-Qaiym disse: «[L'Islâm] consiste nel seguire tutto ciò che ci è pervenuto [attraverso la profezia]» Questo indica che il solo fatto di credere che Muhammad – su di lui la pace e la preghiera – sia un Messaggero, senza [tuttavia] seguirlo, non fa dell'uomo un musulmano. Disse Âllâh: **«Dicono: “Abbiamo fede in Âllâh e nel Messaggero e obbediamo”, poi alcuni di loro volgono le spalle. Costoro non sono affatto credenti.»** (24:47)

Âllâh ha negato la fede di chi apparentemente manifesta la fede in Âllâh e nel Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – e poi si distoglie dalla loro obbedienza. Disse l'Altissimo: «**Quando i credenti sono chiamati ad Âllâh e al Suo Inviato, affinché si giudichi tra loro, la loro risposta è “Ascoltiamo e obbediamo”. Essi saranno i prosperi!**» (24:51) E disse: «**Di: “Obbedite ad Âllâh e all’Inviato. Ma se volgerete le spalle, ecco, Âllâh non ama i denegatori.”**» E disse: «**Ti interrogheranno circa il bottino. Di: “Il bottino è per Âllâh e per il Suo Messaggero”.**» (47:33) E disse: «**Temete Âllâh e mantenete la concordia tra di voi. Obbedite ad Âllâh ed al Suo Inviato, se siete credenti.**» (8:1) E disse: «**O credenti! Obbedite ad Âllâh e all’Inviato, non vanificate le opere vostre.**» (47:33)

Si consideri la dichiarazione dello Šayḥ al-Islâm Ibn Taymiya: «Io mi oppongo agli associatori senza dir nulla su di loro», e poi si vedrà come questa dichiarazione si riflette nella maggior parte delle persone oggi, anche in alcuni cosiddetti sapienti. Si vedrà come queste detestano chi attesta la miscredenza degli idoli, e si dissocia da costoro, e [per contro] assumono le difese degli idoli; alcune di loro sostengono persino di amarli con tutto il cuore, ma combattono con i loro beni, con le loro vite, e con le loro penne, contro i monoteisti. Nessuno potrà negare che siffatte persone non odiano affatto gli associatori. Se veramente li detestassero, non li difenderebbero!

I sapienti del male oggi dicono che non sia permesso governare con le leggi fabbricate, e alcuni di loro dicono che chi giudica con queste leggi commette un atto di miscredenza, ma [al contempo] non li dichiarano miscredenti nello specifico, ammirano il loro operato, li considerano i detentori dell'autorità, ed esortano il popolo ad obbedirgli, a non insorgere contro di loro, e a non incitare le persone alle rivolte contro di loro. Piuttosto, accusano quelli attestano la loro miscredenza di essere degli scissionisti, dei cani dell'inferno, ed obbligano la gente a combatterli e a sbarazzarsi di loro. Queste loro azioni mostrano in realtà la falsità delle loro parole, quando dicono che è infedeltà governare con le leggi forgiate, e che questo non è permesso. Se veramente credessero questo, dovrebbero odiare chi applica queste leggi, separarsi da costoro, e ordinare di combatterli, come Âllâh ha ordinato: «[...] **finché non ci sia più sedizione, e non sia il Culto unicamente rivolto ad Âllâh**», e come ha convenuto la comunità: si dovrebbe combattere chi rifiuta una tra le leggi concordate. I sapienti del male sanno benissimo ciò, ma le distanze per loro sono lunghe, e preferiscono le loro ricchezze e la loro vita mondana rispetto alla religione.

Qualora manifestassero apertamente la loro dissociazione dagli idoli, perderebbero i loro beni terreni, e verrebbero attaccati dai tiranni, proprio come vengono attaccati i monoteisti. Hanno quindi adottato la religione dell'idolo a scapito della religione di Âllâh, e l'idolo ha loro imposto di cambiare l'Islâm, cosicché lui possa più agevolmente legittimare, grazie al loro operato, quello che si accorda con la sua religione, e in modo che la gente non rabbrivisca dalla paura di fronte a questa nuova religione.

Hanno quindi portato seco alcuni sedicenti sapienti, che fanno apparire importanti, e fanno in modo che questa religione possa meglio essere accolta tra le persone. O Âllâh, quanto è grande il peccato di questi rabbini!

Âllâh ha dunque stabilito che l'Islâm continuerà a manifestarsi, e che Egli farà trionfare la Sua religione inesorabilmente. Quanto a chi si allontana [da essa], Âllâh lo sostituirà con un altro che non gli somiglierà affatto.

Disse l'Altissimo: **«Ecco, siete invitati a prodigarvi nel Sentiero di Âllâh, ma qualcuno di voi è avaro. Chi si mostrerà avaro lo sarà nei confronti di se stesso. Âllâh basta a Se Stesso, mentre voi siete poveri. Se volgerete le spalle vi sostituirà con un popolo diverso da voi e che non vi somiglierà affatto.»** (47:38) E disse: **«Egli è Colui Che ha inviato il Suo Messaggero con la guida e la religione della verità, affinché prevalesse su ogni altra religione, anche se ciò dispiace agli associatori.»** (9:33)

È ovvio che sia assolutamente indispensabile manifestare la verità, e dissociarsi da coloro che si oppongono ad essa. Le persone veridiche manifesteranno la dissociazione dagli idoli e dai loro alleati. I sapienti del male saranno dunque costretti a offrire il loro supporto e aiuto al tiranno, perché già lo hanno aiutato in precedenza a tentare di cambiare l'Islâm, e non hanno una fede e una personalità tali, da consentirgli di riuscire a fronteggiare e ad opporsi al tiranno. Hanno adottato la religione del tiranno, e preso per nemici coloro che si oppongono ad essa, considerandoli degli scissionisti, ed emettendo verdetti affinché il tiranno possa uccidere, imprigionare, allarmare i monoteisti, e intimorire le loro famiglie.

Questa è propriamente la fede dell'idolo, che è ben peggiore dei supporti che vengono a lui offerti. Essi costituiscono il più grande esercito dell'idolo, non c'è esercito pari al loro. I soldati dell'idolo non combattono se non per questi traditori infami, e non si fondano che sull'opinione di questi traditori.

Non fanno che conformarsi ai loro dettami. Ma avranno di che disputare il Giorno del Giudizio. Come disse l'Altissimo: «**E quando disputeranno tra loro nell'inferno, diranno i deboli a coloro che erano superbi: “Noi vi seguivamo, potreste offrirci un po' di riparo da questo fuoco?”.**» (40:47)

E disse inoltre: «**Quando, alla vista del castigo, i seguiti sconfesseranno i loro seguaci, quando ogni legame sarà spezzato.**» (2:166)

E come si può considerare infedeli i soldati dell'idolo, e non considerare tali tutti quei soldati che non combattono se non per [fornirgli] i loro pareri ed i loro verdetti? Questo è inconcepibile, dal punto di vista legale e razionale.¹

Chiunque sostenga che non si debba imporre il diniego dell'idolo e la dissociazione da esso; e che non sia indispensabile opporsi ad esso, rinnegarlo, dichiarare la sua miscredenza, o combatterlo, al fine di realizzare l'Islâm è un negatore, che non ha affatto realizzato il fondamento dell'Islâm.

Disse Šayḥ Muḥammad Ibn `Abd al-Wahhâb: «Fratelli miei, ancoratevi al fondamento della vostra religione, al suo inizio e alla sua fine, ai suoi piedi ed alla sua sommità. Ed esso è: la testimonianza che 'non v'è altra divinità [degnata d'adorazione] ad eccezione di Âllâh'. Apprendete il suo significato ed amatela, amate i suoi adepti e siate loro fratelli, anche se vi sono lontani.

Rinnegate gli idoli, inimicateli, detestateli, e detestate tutti coloro che li amano, o ci discutono, o non li ripudiano, o dicono: “Âllâh, non ci ha addossato le loro responsabilità”. Così dicendo mentono a proposito di Âllâh; Âllâh gli ha imposto di rinnegarli, e di dissociarsi da costoro, anche fossero i loro fratelli o i loro figli. Ancoratevi al fondamento della vostra religione, e forse incontrerete il vostro Signore senza associargli alcunché.»

E che dire infine di coloro che si alleano con questi idoli, si schierano nei loro ranghi, aderiscono al loro partito, e rappresentano il loro pilastro portante, senza il quale non avrebbe potuto nemmeno erigersi l'idolo!

¹ «I sapienti che cambiano la Religione di Âllâh per i governanti, ed essi sanno [la verità], e incitano le persone ad attenersi alle loro dichiarazioni e ad accettarle. Essi sono proprio come gli idoli, e rientrano nella seguente dichiarazione dell'Altissimo: «**Hanno preso i loro rabbini ed i loro monaci e il Messia per signori all'infuori di Allah [...]**» (9:31)